



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale Musei

Linee guida per la redazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici.

Gruppo di lavoro per la redazione di provvedimenti anche a livello normativo inerenti il superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi della cultura di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali aperti al pubblico e nella fattispecie musei, monumenti, aree e parchi archeologici (D.D. rep. n. 582 del 27.06.2017)¹.

I direttori dei luoghi della cultura e, nella fattispecie, dei musei, dei complessi monumentali, delle aree e dei parchi archeologici (questi ultimi di seguito indicati, per brevità, musei) sono tenuti a redigere il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) previsto dall'articolo 32, comma 21, della legge 28 febbraio 1986, n. 41² (successivamente integrato con l'articolo 24, comma 9, della legge 104 del 1992). Tale piano strategico, istituito per favorire la totale accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici, si propone come percorso graduale per garantire, in tempi programmati, l'eliminazione di ostacoli alla piena fruibilità dei musei. Il Piano viene predisposto anche tenendo conto di eventuali piani per l'eliminazione delle barriere

¹ Il Gruppo di lavoro è costituito da: per il coordinamento scientifico prof. arch. Fabrizio Vescovo (Università di Roma "Sapienza"); per il coordinamento amministrativo arch. Manuel Guido (DG Musei, Direttore del Servizio II); per il coordinamento tecnico dott.ssa Gabriella Cetorelli (DG Musei, Responsabile Progetti speciali). Componenti: dottor Alberto Bruni (Segreteria tecnica del Segretariato generale, Direttore informatico); dott.ssa Anna Contardi (Coordinatore nazionale Associazione Italiana Persone Down (AIPD)); cav. Giuseppe Corsini (Consigliere direttivo Ente Nazionale Sordi (ENS)); prof. Aldo Grassini (Presidente Museo Tattile Statale "Omero" di Ancona); arch. Tiziana Maffei (Presidente ICOM Italia); dott.ssa Maria Vittoria Marini Clarelli (DG ABAP, Direttore del Servizio IV); arch. Martina Murzi (Uffici di diretta Collaborazione del Ministro); ing. Luca Papi (CNR - DSU Roma, Tecnologo e Security manager); dott.ssa Rita Paris (Direttore del Parco archeologico dell'Appia Antica); dott.ssa Maria Utili (Direttore del Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Campania).

² Il comma 21 prevede l'istituzione dei P.E.B.A.: "Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, numero 384 (*ora d.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 ndr*), dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge".

Va precisato che il comma 20 stabilisce: "Non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 (*ora d.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 ndr*), in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o da altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con le norme di cui al medesimo decreto".

Una definizione dettagliata di "barriere architettoniche" viene invece fornita all'art. 2 del D.M. 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche". (G.U. Serie Generale n. 145 del 23-06-1989 - Suppl. Ordinario n. 47) che così recita: "Ai fini del presente decreto: Per barriere architettoniche si intendono: a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi".



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale Musei

architettoniche approvati o in elaborazione da parte di altri Enti pubblici, in particolare delle amministrazioni comunali, di norma proprietarie della viabilità comunale. L'insieme delle caratteristiche spaziali e organizzative dell'ambiente che ci circonda incide, infatti, sulla capacità di fruizione da parte di chiunque, anche in relazione all'età, ad una situazione temporanea o permanente di ridotte capacità motorie, psicosensoriali, cognitive.

Dalla sopra indicata legge del 1986 ad oggi le finalità e i contenuti del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche si sono, di fatto, arricchiti delle progressive stratificazioni normative, internazionali (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006) e nazionali (D.P.R. n. 132 del 4 ottobre 2013)³.

I principi dettati dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, relativi al diritto di accesso alla cultura, sono stati recepiti e fatti propri dal Ministero per i beni e le attività culturali con l'emanazione di strumenti normativi e di indirizzo che, applicati in molteplici casi concreti, confermano una interpretazione dell'accessibilità in chiave multidimensionale: il concetto di barriera architettonica, pertanto, non abbraccia solo gli ostacoli fisici che possono essere fonte di disagio per la mobilità di *chiunque* o che limitano o impediscono a *chiunque* la comoda o sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti, ma anche gli ostacoli percettivi per la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano a *chiunque* l'orientamento, la riconoscibilità dei luoghi nonché la comprensione dei contenuti e delle attività culturali che costituiscono la ragion d'essere del museo⁴.

Il D.P.R. n. 132 del 4 ottobre 2013 recepisce il primo "Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" che, redatto in ottemperanza ai principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, prescrive una puntuale pianificazione del superamento delle barriere architettoniche e stabilisce la necessità di rafforzare l'efficacia di strumenti programmatori di rimozione delle barriere in edifici e spazi pubblici esistenti attraverso la redazione dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche previsti dalla legge del 1986.

Relativamente al Ministero per i beni e le attività culturali e alle sue responsabilità istituzionali, il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche assume una sua ulteriore specificità nella consapevolezza che una progettazione accessibile, quando opera sul patrimonio culturale, impone la conoscenza puntuale dello stato di fatto e delle esigenze da soddisfare, ed un approccio non standardizzato ma sapiente, sensibile e creativo, declinato sull'oggetto specifico dell'intervento.

La fruizione ampliata e l'utilizzo di tecnologie innovative costituiscono anche alcuni dei temi richiamati nel Decreto ministeriale rep. n. 113 del 21 febbraio 2018 recante «Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale» (pubblicato in G.U. Serie Generale n. 78 del 4 aprile 2018).

³ Il quadro normativo in materia è illustrato nell'**allegato n. 2** del presente documento.

⁴ Al fine di conferire uniformità ai significati attribuiti ai termini inerenti i concetti chiave dell'accessibilità/fruizione ampliata del patrimonio, si ritiene utile in questa sede allegare al presente documento un breve *glossario* con l'indicazione dei vocaboli più frequentemente usati (vedi **allegato 3**).



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale Musei

Sulla base di quanto considerato, i musei, i complessi monumentali, le aree e i parchi archeologici sono chiamati a tradurre in una visione strategica quanto finora indicato per assicurare la loro piena accessibilità.

In tal senso, il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche si configura come lo strumento migliore per attuare questa strategia in due fasi:

- 1) partire dalla situazione del grado di accessibilità raggiunto dai musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici;
- 2) redigere una programmazione coordinata degli interventi, secondo una scala di priorità.

Inteso quale strumento trasversale, di raccordo e interazione dei piani e dei programmi di gestione in essere (come il piano della sicurezza, il piano antincendio, il piano annuale delle attività, il piano annuale delle attività educative, il piano di formazione del personale, il documento finanziario) o di qualsiasi altra azione progettuale tesa alla riorganizzazione, al recupero e al restauro, il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche potrà fornire i necessari *input* per raggiungere l'ottimizzazione della pubblica accessibilità e la massimizzazione della soddisfazione dei bisogni (conoscitivi, estetici, sociali) del visitatore, sia in termini di requisiti minimi di accoglienza, sia in termini di valore aggiunto finalizzato ad una migliore qualità dello spazio, sia in rapporto alla programmazione dei lavori.

Il piano, pertanto, deve essere concepito come un percorso che tende al continuo miglioramento, attraverso una serie di azioni progressive e coerenti. È quindi essenziale che l'attuazione del piano proceda da subito con le azioni che richiedono minore tempo e spesa sostenibile favorendo, sulla base del principio di sussidiarietà, la possibilità di stipulare opportune convenzioni per l'esecuzione di attività di base come il servizio di accoglienza.

Senza pretendere di soddisfare in tempi brevi tutte le esigenze indicate in queste linee guida, i direttori dei musei devono comunque affrontare il tema della fruizione ampliata con l'urgenza, l'impegno e la costanza necessari.

Il piano sarà declinato in base allo schema sotto riportato.

Capitolo 1. Premessa

Il museo, rappresentando la propria *mission* e il proprio *target* di riferimento, delineerà, attraverso un approccio progettuale integrato, quali sono le azioni che intende realizzare per attuare il suo progetto culturale, ove il tema della fruizione ampliata è contemplato insieme agli altri temi strategicamente rilevanti quali la sicurezza di opere e persone, la conservazione dei patrimoni, la sostenibilità gestionale, le finalità di studio, l'educazione e il diletto dell'esperienza museale. Questa visione potrà essere ricompresa nell'ambito del nascente Sistema Museale Nazionale per operare attraverso i Livelli Uniformi di Qualità per la Valorizzazione dei musei (LUQV) in tema di armonizzazione e standardizzazione della comunicazione dedicata all'accessibilità.

Particolare attenzione dovrà essere riservata ai rapporti con gli organi di governo del proprio territorio e la comunità. Ciò permetterà di avviare delle progettualità capaci di operare in un sistema di relazioni per contribuire a far crescere la cultura



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale Musei

dell'accessibilità e della progettazione inclusiva.

Capitolo 2. Ricognizione dello stato di fatto e analisi delle criticità rilevate

Prendendo in considerazione quanto indicato nel progetto "A.D. Arte - L'Informazione. Un sistema informativo per la qualità della fruizione i beni culturali da parte di persone con esigenze specifiche"⁵, si procederà con la checklist (vedi **allegato 4**) per una ricognizione sintetica che mappi aree, percorsi e servizi accessibili, ed effettui l'accurato censimento delle barriere presenti. Seguirà la classificazione delle stesse sulla base di un confronto tra lo stato di fatto e le esigenze concrete, per consentire l'accesso ad un pubblico, il più ampio possibile, anche in relazione alle persone con disabilità fisica, sensoriale/cognitiva, culturale, socioeconomica, ecc.

L'attività di rilievo dovrà essere completata da una puntuale analisi delle criticità, in relazione alla missione del museo e secondo l'articolazione del piano strategico (vedi **allegato 1**⁶), e da ogni integrazione pertinente alle azioni specifiche.

Capitolo 3. Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.): un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici

La ricognizione dello stato di fatto e l'analisi delle criticità sarà funzionale a redigere un quadro organico delle attività da realizzare. Tale piano, declinato in **obiettivi, linee di azione/progetti** (vedi **allegato 1**) dovrà essere ispirato ai principi dell'*Universal Design*, per soddisfare i bisogni di crescita culturale, realizzando "prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate" mai standardizzate e, nel caso del patrimonio culturale, capaci di costituire un *quid pluris* dei valori propri del patrimonio.

⁵ "A.D. ARTE - L'informazione. Un sistema informativo per la qualità della fruizione dei beni culturali da parte di persone con esigenze specifiche" è un progetto curato dalla Direzione generale Musei con la direzione scientifica di Manuel R. Guido e di Gabriella Cetorelli, realizzato da Tandem, Società Cooperativa Sociale Integrata. Il progetto è teso a fornire in rete informazioni preventive agli utenti del patrimonio sulle reali condizioni di accessibilità dei siti culturali statali aperti al pubblico, come pure sulle attività e i servizi loro connessi (<http://musei.beniculturali.it/progetti/ad-arte>).

Ad oggi le schede di rilevazione di 80 luoghi della cultura sono consultabili al sito: <http://www.accessibilitamusei.beniculturali.it/>

⁶ Parallelamente alle attività del Gruppo di Lavoro, hanno contribuito alle riflessioni che hanno consentito l'elaborazione degli allegati, in qualità di esperti, come previsto dall' art.3 del D.D. rep. n. 582 del 27.06.2017, i ricercatori e tecnologi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) coordinati dall'ing. Luca Papi (CNR- DSU - Roma); dott. Raffaello Belli (ITTIG - CNR Firenze); dott.ssa Marina Buzzi (IIT - CNR Pisa); dott.ssa Olga Capirci (ISTC - CNR Roma); dott. Giovanni Paolo Caruso (ITD - CNR Genova); dott.ssa Valentina della Fina (ISGI - CNR Roma); Dr.ssa Lucia Ferlino (ITD - CNR Genova); dott. Maurizio Gentilini (DSU - CNR Roma); dott.ssa Rosanna Godi (DSU - CNR Roma); dott.ssa Barbara Leporini (ISTI - CNR Pisa); dott.ssa Alessandra Mezzelani (ITB - CNR Milano); dott. Salvatore Rizza (IBAM - CNR Catania); inoltre, le dott.sse Patrizia Screpanti e Silvana Camuso (DSU - CNR Roma) per il supporto tecnico del *team*, ai quali va un sentito ringraziamento. Si ringrazia altresì, in modo particolare, il Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale del CNR, prof. Gilberto Corbellini.



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale Musei

Capitolo 4. Programma a stralcio triennale (obiettivo a breve-medio termine)

A partire dal quadro completo delle attività da realizzarsi per rendere il museo accessibile nel medio/lungo termine, il Programma a stralcio triennale individua le azioni da compiersi nel breve termine fissando i criteri e i livelli di priorità degli interventi, definiti nell'ambito di un cronoprogramma.

Nelle concessioni di appalto è necessario prevedere, pertanto, il tema dell'accessibilità attraverso l'erogazione di servizi dedicati (accoglienza, visita guidate, laboratori plurisensoriali ecc.) in coerenza con la missione museale e quanto previsto dalla carta dei servizi del museo.

L'elenco degli interventi prefissati sarà commisurato alle risorse finanziarie e alle risorse umane effettivamente disponibili, oppure ragionevolmente reperibili, ad esempio orientando verso l'accessibilità alcuni fra i progetti da realizzare con fondi propri o da finanziare attraverso l'Art Bonus⁷ e altre forme di ricerca di finanziamenti.

Nella definizione delle priorità dei fabbisogni è importante creare un percorso partecipato che coinvolga le associazioni locali inerenti le tematiche di accessibilità, per conoscere e individuare le aspettative e le esigenze più sentite.

In ogni caso è importante che qualsiasi intervento previsto sulla struttura (dal restauro all'adeguamento funzionale, dal riallestimento alla manutenzione) sia sempre verificato in un approccio di miglioramento dell'accessibilità complessiva del museo.

Capitolo 5. Fasi di monitoraggio, valutazione *in itinere* e valutazione finale del piano

Sulla base degli obiettivi stabiliti, occorre prevedere attività di monitoraggio periodico per misurare il grado di accessibilità e fruibilità del museo *ante* e *post* piano.

Il controllo e il monitoraggio del piano potranno avvalersi delle indicazioni fornite dal Corso di Formazione-Informazione del progetto "A.D. Arte" a cui si rimanda.

A livello operativo, si ritiene utile richiamare, in questa sede, metodologie di monitoraggio già avviate presso altre istituzioni⁸.

In particolare:

"Il controllo sull'avanzamento dei progetti e, attraverso questi ultimi, sul raggiungimento degli obiettivi e delle finalità del piano, si baserà su verifiche intermedie, finalizzate ad accertare il corretto sviluppo del progetto o la necessità di introdurre cambiamenti e miglioramenti alla soluzione iniziale. L'operazione di monitoraggio verrà articolata in 3 fasi:

- *il monitoraggio vero e proprio, che consisterà nella raccolta di dati e informazioni necessari a valutare lo stato di avanzamento degli interventi programmati e la loro rispondenza alle finalità per i quali sono stati predisposti e ai caratteri della soluzione originaria;*
- *la valutazione in itinere, che si servirà delle informazioni rese disponibili dal monitoraggio, per stabilire l'esigenza o meno di introdurre modifiche alla*

⁷ Vedi Legge n. 83 del 31 maggio 2014, convertito in Legge n. 106 del 29 luglio 2014.

⁸ Al riguardo si fa riferimento al Piano di eliminazione delle barriere architettoniche del Comune di Milano, quale esempio virtuoso, che è valso al capoluogo lombardo il premio 2016 per le città a misura di disabili.



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale Musei

- soluzione di progetto originaria o agli aspetti amministrativi, organizzativi e realizzativi del procedimento, per garantirne una prosecuzione spedita;*
- *la valutazione post-interventi (o impatto finale), che servirà ad esprimere giudizi complessivi sull'efficacia delle realizzazioni concluse e a distinguere le problematiche risolte dalle criticità rimaste irrisolte (riscontri, incremento visitatori, livello di gradimento, soddisfacimento aspettative ecc.).*

La valutazione post-interventi avrà l'obiettivo di analizzare se un intervento si sarà dimostrato utile e cioè se sarà stato in grado di risolvere in senso positivo e definitivo (o quantomeno abbia ridimensionato o contenuto) il problema per il quale è stato attuato. Su questa base, valutare un progetto non significherà chiedersi solo se quest'ultimo sarà stato realizzato come previsto in fase di progettazione, ma piuttosto se ciò che è stato attuato avrà modificato e risolto il problema originario. Nel caso degli interventi recepiti nel Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, dovrà essere verificata l'effettiva eliminazione degli ostacoli fisici, senso-percettivi o cognitivi rilevati in fase di mappatura, consentendo la piena accessibilità di uno spazio e il miglioramento delle condizioni di fruizione per le persone con disabilità.

Il processo di monitoraggio e valutazione finale del piano potrà essere eseguito secondo uno dei quattro criteri che seguono:

- *[omissis] la comparazione della situazione post-intervento, con la situazione pre-intervento, per accertare il persistere o il superamento delle limitazioni rilevate;*
- *[omissis] il confronto della performance ottenuta con le performance di interventi simili, realizzati da altre amministrazioni, per affrontare lo stesso problema;*
- *[omissis] la valutazione dell'economicità e cioè l'analisi dei costi sopportati dall'amministrazione per ottenere i miglioramenti rilevati. Anche in questo caso, questi costi andranno comparati con quelli di eventuali alternative d'azione e con quelli riscontrati in altre esperienze;*
- *[omissis] la valutazione da parte del pubblico attraverso riscontri con l'utenza, con le associazioni di categoria, con portatori di interesse ecc.⁹.*

Per completezza si sottolinea che per verificare il primo e quarto criterio, sarà fondamentale che le associazioni rappresentative di categoria siano coinvolte nel riscontro/collaudato diretto dei dispositivi e dei servizi attivati. Ciò renderà possibile l'effettivo miglioramento nel tempo dei servizi offerti dal museo e, quindi, dell'auspicabile piena accessibilità.

Capitolo 6. Referente dell'accessibilità

A livello di singoli istituti, o di poli e reti museali, deve essere nominato un **referente per l'accessibilità** (R.A): una professionalità tecnica che affianca il direttore nella

⁹ PEBA – MI. DOCUMENTO PRELIMINARE – Comune di Milano, Direzione centrale tecnica, Servizio Programmazione Opere Pubbliche e Segreteria tecnica, Milano Maggio 2016, pp. 111-112 ([http://download.comune.milano.it/20_05_2016/PEBA_Documento_preliminare%20\(1463750648502\).pdf?pgpath=/SA_SiteContent/UTILIZZA_SERVIZI/Lavori_Pubblici/PEBA%20Documento%20preliminare](http://download.comune.milano.it/20_05_2016/PEBA_Documento_preliminare%20(1463750648502).pdf?pgpath=/SA_SiteContent/UTILIZZA_SERVIZI/Lavori_Pubblici/PEBA%20Documento%20preliminare)).



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale Musei

redazione e attuazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, contribuisce alla progettazione, realizzazione, monitoraggio degli interventi e attività del museo nell'ottica della fruizione ampliata.

Per questo specifico aspetto è inoltre il referente per la relazione con i pubblici del museo. Ciò implica la capacità di interagire con le altre figure professionali nella programmazione, realizzazione e svolgimento di lavori e di attività che coinvolgono la dimensione dell'accessibilità. È un ambito assai ampio che comprende la stragrande maggioranza delle attività museali, dall'organizzazione di mostre alla modifica dei percorsi museali, dalla predisposizione degli apparati comunicativi del museo alla creazione di laboratori didattici, solo per fornire alcuni esempi. Il referente per l'accessibilità deve pertanto poter interloquire con le diverse professionalità operanti nel museo per far valere il punto di vista dell'accessibilità, sia quando vi siano nuovi interventi, fin dalla loro fase progettuale, sia quando si monitora e valuta la situazione esistente. Il referente per l'accessibilità, altresì, deve saper creare reti con i portatori di interesse al di fuori del museo, con le associazioni di settore e con il territorio. Al di là della sua formazione professionale curricolare, che può afferire ad una delle diverse professioni previste nei musei, il referente per l'accessibilità deve aver conseguito o essere pronto a conseguire una formazione specifica che riguardi la normativa vigente, i temi dell'accessibilità fisica, sensoriale, cognitiva¹⁰ e l'acquisizione di capacità di coordinamento, lavoro di gruppo, prospettiva interdisciplinare.

Costituiscono parte integrante di questo documento i seguenti allegati:

- Allegato 1: *Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici* (P.E.B.A.);
- Allegato 2: *Fruizione e accessibilità: profili giuridici e strumenti di attuazione;*
- Allegato 3: *Glossario;*
- Allegato 4: *Checklist da Progetto "A.D. Arte".*

¹⁰ Per tali specificità si rimanda al Corso di formazione-informazione, connesso al progetto "A.D.ARTE", sopra menzionato (cfr. *infra* nota 5). Il Corso, riservato ai dipendenti del Ministero per i beni e le attività culturali, è reperibile nell'intranet dell'Amministrazione all'indirizzo: <https://storico-moodle.beniculturali.it>